



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario

Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Quello che il Presidente dovrebbe dire

Il Capo dello Stato, On.le Sandro Pertini, reagendo con generosa spontaneità all'atroce notizia delle strage terroristica di Trapani, che costò la vita ad una ammessa giovane madre ed ai due figli, gemelli e belli come gli angeli, inviò contro i mandanti di tali esecrandi delitti. Ed alla domanda rivoltagli da uno dei giornalisti sui chi erano i mandanti, indignato rispose: « A me lo chiede? Lo vado a chiedere alla Polizia, al Ministro degli Interni, ai nostri servizi. Non sono io, il Presidente della Repubblica, che devo andare a cercare i mandanti! » Di poi, riferendosi alla disoccupazione giovanile, che tra l'altro sarebbe all'origine della facilità con cui i giovani vengono strumentalizzati, disse che, se un malgoverno alla burocrazia; la burogiovane disoccupato « trova un maschilone che gli dice: vuoi guadagnare 500 mila lire? porta questo pacchetto, lui lo fa, e dentro ci sono magari armi e droga ».

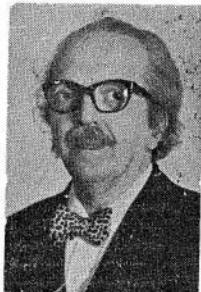
Sacrosante parole, quelle del Presidente Pertini, quando fa allusione alla responsabilità dei Ministri perché le cose non vanno bene (« A me lo chiede? Lo vado a chiedere alla Polizia, al Ministro degli Interni! »), ma non dà l'altrettanto esatta quanto per la disoccupazione giovanile una delle cause o quanto meno una possibilità di manovra del terrorismo.

L'uno e l'altro problema, quello della responsabilità degli organi preposti alla direzione dello Stato e quello dell'abbandono in cui sono lasciati i giovani nell'attuale contingenza sociale, dovrebbero, ad avviso dei più accorti, essere presi una buona volta in considerazione da chi è alla guida del nostro paese, e portati sulla retta strada.

Ben sappiamo che la nostra non è una repubblica presidenziale e che nonostante che egli sia al vertice di tutti i poteri, la sua funzione è piuttosto rappresentativa dell'unità nazionale; ma crediamo che dall'alto del suo podio, egli potrebbe, come altre volte ha tentato di fare, raddrizzare le ossa, con le sue ispirate recriminazioni, a coloro che intendono il governo della cosa pubblica come un affare di parte; a coloro che fanno la politica per la politica come se si trattasse di una nuova professione inventata da quando è stato istituito il sistema democratico attuale; a coloro che pretendono di gestire il potere per il potere.

E' appena di alcuni giorni fa una irresponsabile ed emblematica risposta (che abbiamo sentita esclusa pure per televisione) di quel uomo di governo o non ricordiamo più bene, che, alla domanda di un giornalista del come mai, pur sospesosi da oltre quattro anni che il traffico delle grandi petroliere nello stretto di Messina sarebbe stato pericoloso (e che si sarebbe dovuto vietare) nessun provvedimento era stato preso dal governo in tali sensi, sicché si era potuta verificare la collisione di due navi cisterne con le conseguenze che per fortuna non furono un disastro ecologico, rispose a giustificazione, più o meno, che ai politici non era stato fatto alcuna segnalazione delle organi tecnici.

Una tale risposta c'è sembrata inaudita e ci ha fatto sobbalzare dalla sedia sulla quale eravamo seduti. Ecco! I ministri si ritengono irresponsabili ed accollano il



zioni che si fossero chiamate pure noi riteniamo che l'ottimo nostro Presidente della Repubblica dovrebbe dire agli uomini politici ed al governo, quando viene preso da sacrosanto sdegno, quando le cose di questa nostra povera Italia non vanno come dovrebbero andare!

Domenico Apicella

PREVISIONI

Oggi, 1985, il nostro paese passato brillantissimo (Vittorio Veneto) dimenticato e mal menato; il ricordo dei nostri eroici Caduti, affossato; tutto è pentapartito fonte inesauribile di odio e di miseria! La politica di un uomo che ci salverà è un sogno; lo Stato dispotico, dittatoriale, sovrano, si avvia a grandi passi.

La condotta di un uomo politico deve essere determinata dal carattere onesto e avveduto e non dalla furia e dall'interesse.

Individui che osservano massime moralità ve ne sono pochissimi; alla Patria bisogna dare il meglio della nostra vita, mentre la verità si nasconde, ed eccoci alla catastrofe.

Oggi si è portati più a tendere insidie all'umanità, che a prenderne le cure!

Non bisogna combattere per la conquista di un Governo come fonte di utili e di ricchezze; occorre sottoscrivano una petizione (il cui modello può richiedersi anche per posta direttamente al Comitato) da rivolgere al Capo dello Stato, al Governo e a tutti gli uomini politici perché si provveda ad una Giustizia più Giusta. Noi plaudiamo alla iniziativa, ma saremmo stati piuttosto del parere che si sollecitasse una Giustizia più sollecita, giacchè in definitiva lo stesso appello non è che una recriminazione della lentezza della Giustizia.

Purtroppo abbiamo quelli che si stordiscono di parlare come una vergine, mentre agiscono come satiri. Occorre andare a votare baldanzosi e persistere nelle nostre idee/certe false democrazie o dittature debbono sparire.

Quando si raggiunge il colmo della ricchezza si hanno molti amici; nei giorni tristi, si rimarrà soli. La vera profonda virtù per uno Stato è la sua sicurezza.

Siamo noi sicuri della nostra forza?

Il Comitato per una Giustizia « Giusta (Via Principe Amedeo, 168, Roma) ha lanciato un appello a tutti gli avvocati d'Italia perché sottoscrivano una petizione (il cui modello può richiedersi anche per posta direttamente al Comitato) da rivolgere al Capo dello Stato, al Governo e a tutti gli uomini politici perché si provveda ad una Giustizia più Giusta. Noi plaudiamo alla iniziativa, ma saremmo stati piuttosto del parere che si sollecitasse una Giustizia più sollecita, giacchè in definitiva lo stesso appello non è che una recriminazione della lentezza della Giustizia.

Il grande fermento tra i genitori dei duecentoquaranta bambini portatori di handicap assistiti dal Centro di Educazione Psicomotoria « La Nostra Famiglia » di Cava de' Tirreni a sostegno delle reiterate richieste di intervento rivolte alla Regione Campania per ottenere l'erogazione delle rette ferme al lontano 1981 e che solo nell'anno 1984 hanno subito un'irrisorio aumento del 10 per cento.

Sacrosanta, quindi, l'indignazione dei genitori di fronte all'indifferenza di chi è preposto ad assicurare l'assistenza sanitaria e trascurare il settore riabilitativo.

Il 29 Marzo nel salone del Parco residenziale dell'Hotel Victoria, il Distretto dell'Arte e della Cultura Cava-Vietri, presieduto dal

Alfonso Demiray

Secondo le nuove disposizioni legislative, i generi alimentari debbono essere venduti al netto della carta di contenimento. I vigili onorari del nostro Comune stanno facendo buona guardia per il rispetto di tale norma, ma è necessario che anche i cittadini stiano con gli occhi aperti. Le salumerie, le macellerie ed in genere negozi che vendono a piccoli pesi, sono forniti di bilance per il calcolo del netto. Gli acquirenti stanno attenti a che i negoziante, dopo aver messo la carta nella bilancia, premia il tasto che riporta a zero la tara prima del peso. E non abbiano poi preoccupazione di richiedere l'intervento dei vigili qualora si vedessero frodati.

Il VOTO

Il voto è più potente del danaro, del Paradiso e del regno infernale, perché nella battaglia elettorale apre le gonfie tasche anche all'avaro.

Per voto, rogno fedito e venale, s'inchina il conte al servo ed al somaro, il lupo abbraccia il cane ed il capraro, la vil baldracca insegna la morale.

Il voto, che può tutto e a nulla vale, è fonte di miseria e di dolori, e di promesse che disperde il vento...

Odiato sia nel suo poter fatale se manda ancor più ladri e traditori che gente dotta e onesta al Parlamento.

(Salerno) A. Cafari Panico

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

VARIE

Al Presidente della 2^a Circoscrizione, prof. Mario Maiorino, ha presentato, prof. Vincenzo Trapanese, il quale tempo fa ci chiese di segnalargli i monumenti storici dimenticati o trascurati nella Circoscrizione, per una rivalutazione ed una collocazione degli stessi nell'ambito della cultura locale, chiediamo che cosa egli intende fare per la protezione della monumentale edicola che testé è stata abbattuta in via Mazzini (la stessa strada in cui egli abita), perché tale edicola quanto meno venga ripristinata nella forma e negli stucchi originari sulla parete del palazzo che ivi stanno costruendo. Grazie! *

Alla signora Laura Quaranta che sensibilmente propose una sottoscrizione per la riattivazione dell'orologio del Duomo, rimasto fermo alle fatali ore 19.40 del 21 Novembre 1980, dobbiamo purtroppo chiarire che non è possibile ripristinare l'orologio se prima non si eseguono i lavori di ripristino del Duomo, giacchè, per accedere all'orologio, si deve attraversare il cornicione interno del tempio, cornicione che ora è quasi tutto caduto.

Sabato e domenica scorsi il Centro di Cultura l'Agave di Chiavari ha tenuto un convegno sul tema: « La poesia ed il pubblico », al quale han partecipato validi cultori della poesia, docenti di diverse Università d'Italia, giornalisti e critici. Il convegno, riuscissimo, è stato organizzato da Italo Rossi, presidente del sodalizio, Cesare Federico Goffi, Francesco De Nicola e Gennaro De Rosa.

Il Comitato per il restauro della Chiesa di S. Giacomo, tanto cara al ricordo di Mamma Lucia, esorta i nostri concittadini a non essere così stretti di mano se vogliono rivedere l'antica chiesetta riaperta al culto. All'architetto ing. Granata, che si interessa delle pratiche di ricostruzione delle chiese presso gli organi competenti, dobbiamo rivolgere la preghiera di pregare codesti organi perché non ci facciano morire senza aver rivisto attivamente tutti i nostri sacri templi.

Nella galleria accanto al Cinema Metropol di Cava si è svolta durante le feste pasquali una apprezzata esposizione di ceramiche di Marano, Fiocco, Procida, Carrara, Giacopetti, D'Arienzo, Guarini, Vizzone, D'Amato, Costagna, Autuori, Ippino, Petti, Della Gaggia e Liguri.

Dal 22 al 24 Marzo gli Shal Clubs d'Italia han tenuto congresso a Salerno. Il 21 Marzo nel salone dei marmi del palazzo municipale, il dr. Rocco Moccia, Direttore generale del turismo ha fatto la prolozione sul tema « Andamento del turismo in Italia e sue prospettive di sviluppo ». Il 22 Marzo nella sala del congressi dell'Hotel Baja l'avv. Giuliano Magnoni ha relazionato su « Professionalità e professione per gli operatori economici del turismo ». Il congresso è stato organizzato dallo Shal Club e dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno.

Il Centro Iniziativa Divulgazione Arte Cultura di Scafati ha organizzato dal 7 Marzo al 23 Aprile un ciclo di concerti molto frequentati e molto apprezzati. E' ancora in programma per martedì 23, un concerto che come al solito si terrà alle ore 20 nel Teatro don Bosco di Scafati.

Mediugorie è tutto amore

Sono in chiesa: breva sosta, raccolto leggermente intorno ai piedi di Colosse che s'è presentata e ancora si presenta sotto il titolo di «Regina del Poco». A Lei il mio «guardo» e la mia supplica per tutti poveri ammici. Una sosta, poi, anche nel piccolo antico ripostiglio della chiesa, ora trasformato in cappellina delle appurazioni ed un bacile fittile all'altare che, ogni sera, viene tutto coperto di lette e foto imponenti grazie e guarigioni. Silenzio, tanta, tanta, poche in quest'angolo profumato di cielo. Alcuni giovani napoletani vi hanno trascorsa la notte vegliando e pregando. Il sole oppure e via verso il mondo delle appurazioni. Un giovane mi segue, e lungo la strada (viottoli di campagna) sgridano le corone. Roccoglimento profondo fra tante verità: verde che apre il cuore alla speranza, alla fede. Siamo soli, è ancora presto, alcune pecorelle s'intravedono in lontananza, qualche mucca, passeggi di pastori... un incanto... case sparse e fumo dei camini. «Lunga la strada, più lungo mi sembra», si più lungo, abbiamo sbagliato percorso, bisogna cominciare di nuovo. «Scusi, Vischio? Dove' Vischio?» Uno slavo ci fa capire: «Ritorniamo... quel viottolo e poi procedere dritto!» Ed ecco ci siamo, le prime cose di campagna, non palazzi di tre o cinque piani, case di pietra, di contadini, semplici e pulite, cose che racchiudono cuori ricchi di un amore che sa tutto e solo, soltanto di cielo. Nella semplicità una grandezza che tutto ti trasforma, una grandezza che ti scuote, ti sconvolge, e che soprattutto t'inegna ad omettere e a perdono. Non manca il primo sorriso, ecco una signora... è la mamma di Vischio. Il primo impianto ai piedi del monte, - Vischio! Signore, Vischio Possibile vedere Vischio? C'è Vischio? - Sorride e ci porge la mano, e, con il dito indico: - Ehi! Ehi! Ehi! Casol Casol! E ci avviciniamo alla porta, busso con un po' di timidezza, è ancora presto, in verità. Alle spalle, forse della cucina, ecco Vischio, ci accoglie sorridendo e con uno sguardo dolce, angelico. Noi, Vischio, noi Napoletani... amici di P. Rostelli, due pulmoni, cento permesi... - Ha compreso e le mostro subito delle foto di ammalati. «Vischio, tu pregherai Regina pacis, guarigione ammalati!... Guardo le foto e, poi con noi: - Ave Maria, Regina pacis prega per noi!» Una foto insieme, un abbraccio ed un bacio. Vischio ci guarda ancora, ci stringe la mano ed ancora un sorriso. Prega, prega per noi, ciao, Vischio! Un incontro che lascia un'impronta, impronta che è tutto: gioia, fede, amore.

Verso il monte con passo più e-pelle, lo solito con silenzio direi giovanile, e «Ave Maria», il respiro dell'animone lungo il pendio e tra i ciottoli oppuntiti. Si sale, si prega. Non più il sole. Un cielo tutto nuvole, e nere, un buio, un lampo, fulmini in lontananza... Pioppi fruscianti. Siamo senza ombre e senza impermeabili... Ecco le prime gocce. Temporello vicinissimo. Si sale ora e si continua a pregare, in due e sotto un nero cielo. Ave Maria Ave Maria... - Le Croci, le Croci! E' tanto il percorso e non ancora si vedono le Croci - Abbiamo, ancora una volta, sbagliato strada. Acqual' Acqual' Tant'acqual' A catinelle! Ci siamo, siamo, purtroppo, intrappolati e nulla da fare. In cielo, quasi, in cielo del monte, ma le Croci? Di certo, le abbiamo oltrepassate. Il giovane amico, come un uccello, senza cappello e senza cappotto, tutto, tutto bagnato, mi guarda e: «Professori mi dica! I Napoletani questa notte non hanno dormito nel letto come noi, sono rimasti in chiesa, hanno fatto la veglia, hanno pregato, hanno sofferto sonno e stanchezza: e noi? Nei nulla abbiamo saputo donare alla Madonna: approfittiamo, ora, offriamo questo bagno in montagna». Soli, soli su questo monte ed in bocca della tempesta, confortati dalla fede. «Non obblia-

Squareci retrospettivi

te però (nel mio cuore, spesso, ritornava l'invito della Beata Vergine Maria) non abbiano paura, abbandonatevi alle vostre volontà di mio Figlio!». Abbandono. Altri lampi, altri tuoni, ciuti fumetti e le «Ave Maria» non cessavano nel cuore, nella mente e sempre e sempre più numerose s'ergonavano dalle ombre e senza interruzione alcuna.

Ritorniamo, ritorniamo, abbiamo raggiunto quasi la cima, le Croci non le abbiamo incontrate, ritorniamo, pazeria, offriamo anche questa rimanza alla Regina della pace. Pazienza! - così diciamo. Si prende la discesa. S'intensifica lo scroscio della pioggia. Ambedue pesi di mare. In un mare d'acqua. Tra i cespugli, tra gli alberelli, tra i rovi una voce. Chi è? Chi può essere?... Un prete inglese, solo, passeggiato sudato anche lui lungo il monte, anche lui senza ombra, un nero mantello sul corpo... Ci chiamo, a noi si unisce e ci indica, poco distante, le Croci. Si torna indietro e, noncurante dell'acqua, oltre marcia e sosta e diverse «Ave Maria» sgridano la corona: ai piedi della Croce più grande, abbiamo pregato per i poveri ammalati e per i nostri cari. Ancora un bacio e «Regina delle pene, prega per noi!» Si scende tra pietre aguzze. Pericolo di caduta tra rovi e spine. Si scende e si sorride. Finalmente, le prime cose. Case boscate dal cielo, cose sorgenti e pozzi di amore. Si, pozzi di amore! Una domenica, sulla settantina, esce dalla sua casa, ci viene incontro con un largo cappotto e, con il sorriso sulle labbra, c'invita a cogliere insieme alle zone malariche dell'Argirino, dove uccelli scapparono (abbando) e solisti furono presto lasciati sulle parole. Poco dopo a Polermi, dove mi vi trovavo: «Il Comando del Distretto Militare comunica: i soldati sbadati o non militari di congedo, che non si presentano a detto Comando saranno passati per le armi». Non più chiudo. *Intelligibilis paucis* (ai rilettori: bastano poche parole)...

Il femminismo non è separato - hanno gridato le studentesse alla Festa dell'8 marzo, Giusto. Altrimenti, ascolta la lotta di classe, si indugerebbe nella lotta dei sessi. Invoca rinnovati sentimenti e più senso di responsabilità da ambo le parti ci si attende. Tuttavia oggi ormai prevalgono le donne, che almeno esse non si ostinano a impiegare ad opporre (mettiamo) le lucine di questa burocrazia, e cui è bene che gli uomini rispondano subito al pubblico. Se non ci pare di avere già scritto - non la donna si eleva, ma resta l'uomo ad abbassarsi... ulteriormente!

Per la campagna elettorale in corso, posso soltanto rilevare ciò che si sta svolgendo a Roma. Dappertutto iniziati manifesti. Tutti partiti chiamano cittadini di ogni categoria per discutere (per partecipare!) in forma pacata su problemi etici ed economici odierini, in vista sociologlobale, forse di un paese in sereno vivere e sviluppo, ecologia, traffico, assistenza ai vecchi e malati, libertà di religione, teatro popolare, concorsi letterari, sporti... 5 e 27. Tanti sono i leaders dei maggiori partiti che intanto temono delusioni per i loro conti alle prossime consultazioni amministrative. Né mi taccio del mio partito: «Vantati o preparate voi i nostri candidati!»

A Reagon, vecchio dinamico, il Cremlino ha opposto due vecchi contendenti, Andropov e Chernenko, come in fissa di etessa. Ecco ora il giovane Gorbačov. Dal televisori si veda sulla testa calva una estesa macchia, che pare schizzo di stabilità regione geografica per la quale non possa cedere a compromessi... Francesco Ugolini

In giugno scadranno i concorsi letterari: Premio Ferrara - Cas. Post, 200, Ferrare; Premio Città di Colonia - Cas. Post, aperto, Colonia; Premio «Il fior», Enre Prov. Turismo, Via Gramsci, 110, Pistoia; Premio «Martina Franca», palazzo ducale, Martina Franca (TA); Premio «G. Pascoli», Via Tripoli, 193, Forlì.

Collebòcca

PREMI E CONCORSI

NOTIZIE A CURA DI GRAZIA DI STEFANO

«Mi ha stupito la nota qui riscontrata, circa il perché del pseudonimo adottato dal conzorzio E. A. Merlo. Nell'anteguerra, frequentando a Napoli il suo entourage, più volte udii che egli s'era richiamato al repubblicano garibaldino Alberto Merlo, date le giovanili tendenze del Nostro, pur occupato in buona nota sul bollettino della S.I.A.E. nella ricorrenza del centenario della nascita, intorno a cui il mio parere, contrariamente a quanto di Lui si rilevò nel ventennio fascista, sarebbe stato che fu acquistato la sua antinperialie «Leggenda del Pivato» - si espresse il meno possibile.

Nel dopoguerra le «destre» cercarono di ottenerlo, pur anche con simili inimicucci, perché contrastava ormai il genere delle sue canzoni, ma il compromesso non andò oltre a quella «Surdate co' neri i' ròmano», aderente alle mendaci chiacchie ri presenti nei discorsi militari trattenuti in Unione Sovietica. ***

Ho trilettato, commosso quasi, l'editoriale «Diffidiamo la nostra lingua» qui appreso. Aperto, non conforme allo «scrivere ottavo o argomento», come vii conviene e suggeriscono di fare.

Purtroppo la scrittura fin dal suo nascere ebbe mene ingannevoli e di dominio. Ancora oggi isolati, quando debbono trasmettere memoriai di autodifesa, insensibili frasi scritte nella lingua greca classica, in modo che lo sprovvisto giudicante possa essere, considerando di aver capito... ***

E bandita la prima edizione del «Premio Susa» di Teatro di prosa concorso internazionale 1985.

Si partecipa con un'opera teatrale in prosa, inedito, a tempo libero - atto unico, contenuto minimo otto massimo dieci cartelle spazio due di 35 righe per cartella - in nove copie dottorilate da inviare alla Segreteria del Premio presso il Sotterraneo «La Volusia» - Piazza S. Giusto 6/8 - 10050 Susa (TO), entro e non oltre il 29 giugno 1985.

La rappresentazione del testo vincerà ovunque in Susa - in Cinema Teatro Genio - il 6 dicembre '85 dalle ore 20, a cura del «Gruppo Teatrale Insieme di Susa».

Lo Stabile di poesia del Gruppo Fora organizza anche per il 1985 a Bergamo, il 6° Incontro nazionale di Poesia Giovane «85 aperto ai giovani autori di età non superiore a 30 anni. E' prevista l'Edizione gratuita, in raccolta, delle poe-

ze opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

e) per un racconto o tema libero.

Le opere concorrenti devono pervenire entro il 5 maggio 1985 in tre copie a: Luxurio Filotelico Club concorso di poesie «Angela Maria Moscatello» è suddiviso in cinque sezioni: a) per una poesia inedita a tema libero;

b) per una poesia inedita giovani a tema libero;

c) per una raccolta di poesie edito entro il 5 maggio 1985;

d) per una raccolta di poesie giovani editi entro il 5 maggio 1985;

I LIBRI

A. Ferraris e A. Olivero - *I ritmi della vita* - Editori Riuniti, Roma, 1983, pogg. 134, L. 5.000.

La « cronobiologia », cioè lo studio sistematico degli organismi viventi in funzione del fattore tempo, ha origini piuttosto recenti, anche se le prime osservazioni sistematiche sui ritmi risalgono al Settecento, il secolo che vide l'affermarsi del metodo scientifico in ogni campo del sapere. Con diversi esperimenti è stato accertato che non soltanto le piante o gli animali ma anche gli esseri umani possiedono dei ritmi endogeni naturali che procedono in parallelo con quelli esterni. Generalmente questi ritmi, come quello attività-riposo, si regolano, si sincronizzano sugli induttori esterni. Per il ritmo endogeno attività-riposo, per esempio, l'induttore esterno è l'alternarsi luce-bluo. Questa autoregolazione rivelà la capacità dell'organismo di adattarsi alle variazioni ambientali maggiori che si verificano nell'arco delle 24 ore.

Questo volumetto descrive in modo semplice e chiaro i ritmi della vita con i suoi cicli stagionali, il sonno veglia, i limiti umani e lo stress. Partendo dalla definizione del ritmo, gli autori passano alla classificazione dei ritmi naturali e all'orologio biologico, a che cosa esso serve e dove esso è situato. Vengono quindi passati in rassegno gli studi sui sonni che rappresenta uno degli aspetti più importanti dei ritmi ciradiani ed è forse uno dei comportamenti più studiati negli animali e nell'uomo. Vengono descritte le fasi del sonno e gli esperimenti di deprivazione nonché i disturbi del sonno, i ritmi ormonali e riproduttivi con la stagione degli ormoni, gli ormoni ed il comportamento sessuale, i coriandimenti e l'indipendenza degli ormoni, le attività cicliche del donna, i ritmi fisiologici del corpo umano, con i ritmi degli organi e delle funzioni dell'organismo, i ritmi ciradiani e sensibilità ai farmaci, gli stress e i bioritmi, gli effetti del cambiamento del uso orario, i ritmi di lavoro, le attività umane tra natura e cultura.

Armando Ferrioli Msc.Phd

Non sono un critico, ma credo di essere in grado di saper distinguere il bello dal brutto, il bionco dal nero, l'eroe dalla sabbia. L'amico prof. Vittorio Di Benedetto, colui che per noi « Benedetto » rifiutò la potestra di presiede di una scuola superiore, mi ha fatto perentare una copia della rivista « Verso il 2000 », la quale raggiunge l'acme della notorietà quando, orni o nono, ospita coraggiosi articoli scritti dai docenti Vizzaccaro, Uliano, D'Aquino ed altri. Sotto copertina spicca una lirica (bellissima, secondo il postu Nicòlo Risi), con la quale l'autore per voce gloria ricorderei che il più grande è sempre Lui.

Le prime pagine della rivista sono occupate delle « Spore d'autunno » di Antonio Limongi, vincitore di numerosi premi poetici. Siamo in attesa di leggerne come dette pregevoli liriche sorrono giudicate dal prof. Uliano.

Seguo il profondo, lungo studio del docente Di Benedetto, dal titolo: « Questione Virgiliana - A proposito della quarta bucolica: Note sul « puer ». Leggete, se volete apprenderne che prima di Cristo, volò in cielo l'imperatore Cesare Augusto, che seppé dare - unico al mondo - ordine e pace a tutti i popoli dell'Impero Romano.

Leggendo e rileggendo il dottoraticolo della prof.ssa Candida Addeo, ho scritto i seguenti versi moderni, i quali, certamente, non piacerebbero neppure all'antico Angelo Tordio.

Invano / tendo / le piastre mani / su l'osio

/ spargo / fiori di speranza / se

/ mi di conforto / luci di pace / su

l'odio / orbo di furore / di pietà; /

Tutto è vano / follie / mendace

/ sul letto / del dolore / del disperazione / / Trafughe / ottenebra

/ sull'orlo / dell'eternità / l'orore / degli obissi / stellarì / ed il rilu- / moso / di opre / nefaste / compiute / in questo mondo / sporc / ed abietto.

A. Cafari Panico

Giovanni Marzoli - « Giovinezza di Roma - lirica - Centro Iniziative Abruzzesi Lettere Arti e Scienze, 1985, pogg. 64, senza prezzo.

Quando Orazio compose i Carmi Secolari per esaltare le grandezze di Roma sotto Augusto nel 17 avanti Cristo, l'ingraffia della città eterna ha avuto sempre fuigidogli, aglioli e noi sembra che questo inno che ora esce a sua eleva Giovanni Marzoli sia ben degnio di figurare nei mille.

Eroico combattente nella prima e seconda guerra mondiale, egli si è sentito sempre affascinato dallo grandezza e dalla forza spirituale della città dei Cesari e del Pa- pi, si da contorno in varie composizioni, ogni volta che vi è andato ad immergere lo spirito assottato alle fonti solitari dei sette colli fatti. L'Inno che ora pubblica fu da lui composta nella primavera del 1947, reduce dalla sanguinosa prigione in India. Fino oggi egli era stato resto alla pubblicazione, forse perché la preoccupazione di non ever composto cosa degna, lo tormentava come tormento il divino Virgilio quando non avrebbe voluto che la sua Eneide non sopravvivesse. Ma alla fine il Marzoli ha creduto alle insistenze di Vittorio Rostro, che ne ha curato l'edizione per conto del Centro Iniziative Abruzzesi e ne ha fatto la presentazione. L'opuscolo, in elegante carta, è corredata da numerosi schizzi magnificamente disegnati da Teodoro Radicuccio nei punti più suggestivi e famosi delle città e leme a dogma coronamento del canto della vita.

Assunta Loffredo - « L'avventura di Ciottoloni robot e i suoi sette fratelli » - racconto, Ed. Rosi, Napoli, 1984, pogg. 110, L. 4.500. E' un fantastico racconto che si immerge nei piccoli esseri immaginari che vivrebbero in un lontano pianeta chiamato « Giōve ». Mirabile la fantasia dell'autrice, ma non troppo adusata alla buona composizione, se vi troviamo fin da principio frasi come queste: « Il popo (di Ciottoloni) si chiamava Sōi, e la mamma Sōi; agli altri sette fratelli gli era stato attribuito dei strani nomi: Venere, Birllo, Cilidro, Cometa, Meridiano, Saturno e Mercurio... » e « Rob incaglìò nel suo gabinetto, e non si sentì più niente ».

Il verso sono scolti e non seguono né l'orditura tradizionale, ma si fanno leggere con enfasi senza la minima stonatura, tanto che potremo prenderci ad esempio quanto do sostieniamo che il vero poeta neto, che conta per istinto, segue, anche se inavvertitamente, le regole imprescindibili perché un componimento poetico si elevi nei tempi e diventi classico, cioè sentito in tutti i tempi e da tutti coloro che conoscono la lingua di origine. Ecco l'esempio con il primo brano. L'autore dà così: « Ton- / to / imenso / infinito / antico / questo passato / ch'lo sono appena / formico / disperso / nella / spiegare delle tue vestigia / nella / gran- / dezza / della tua storia / nello / splendore / della tua intramontabile / gloria » in tal modo sembra un eccezionalmente di versi parigibili ed imparsibili, in una costruzione che è inconfondibile e asfittica. Ma se gli stessi versi si leggono così: « Ton- / imenso, infinito, / antico è il tuo passato / ch'lo sono appena formico, disperso / nella ricchezza delle tue vestigia / nella grandeza della tua storia / nello splendore / della tua intramontabile gloria » si vede che i primi due versi sono settentri, gli altri tre endecasillabi, seguiti da un quinario e chiusi da un ottavo endecasillabo; cioè tutti versi imparsibili, secondo la buona regola dei poeti, ma poeta di cui non si sente più niente.

Il verso sono scolti e non seguono

nei versi sono scolti e non seguono

Il Dio contrario

(Qualificato al 3° Concorso « Il Castello d'oro »)

Pericle Scossimarro ebbe i nati in una famiglia osservante, per uno della riproduzione delle specie interdette, di quelle cui si prega ed egli, a malincuore, dovette prosciugare mattino, sera e avanti i varci, con quali risultati non è dapposì, si va a messa grande vestiti lo sovrappre.

Possiamo ritenere tuttavia che gli storti gli costarono molto sino ad essergli letali: una mattina, infatti, la sposa trovò lo sfilato sortito, vicino a lei, nel letto.

I funerali del poveretto furono tra i più sfarzosi degli ultimi centoquarant'anni, e qui la nostra storia potrebbe considerarsi conclusa se non ci fosse un seguito di puro econvolgente.

Come accade a tutti, anche l'onne di Pericle si staccò (ed è il caso di notare, con gran solleovo) da quella misera prigione, e con la consueta burocrazia, ignota a noi viventi, giunse nell'anticamera dell'Addiò per essere giudicato.

Io lo sventurato, per quella gran conoscenza di cose di religione che possedeva in vita, rimorsi di stucco: in quella che doveva essere la prima stanza del Paradiso trovò ad aprirgli le porte portate non San Pietro, come tutti comunemente crediamo, ma nientemeno che Giuda Iscariota: e, come se non bastava, dietro a lui, che lo fece accomodare con un perfido sorriso, tutta una fila d'anime con un cartellino appuntato al petto, come i congressisti qui da noi. Pericle raggiunse nel leggero i nomi di Ercole, il Grande, Neron, Giuliano l'Apotata, Caino, e, dietro a questi, subito, un'altra fila schiera (le anime, si sa, non occupano spazio) all'infinito e i cartellini ricevano i nomi di Voltiello, Croatico, Beatrice Cenci, sino ad Hitler, Stalin, e di tanti altri che egli pensava confinati nel profondo inferno.

Che tutta quella gente poco raccomandabile fosse lì, poco male; sapevo, tra l'altro, che la misericordia di Dio è infinita e non c'era da microvolgersi troppo. Ciò che incominciò ad impensierirsi, fu il non vedere almeno qualcuno di quelli che comunemente crediamo in Paradiso, che so, un San Pietro, un San Giovanni, almeno un San Francesco o una Caterina di Siena, per non parlare di San Lucio che doveva essere il primo a venire incontro, sino a prova contraria.

L'attesa del suo turno (c'erano altre anime davanti a lui, in coda come qui ci poste e agli uffici delle poste) divenne annerante. Non poté sedersi perché le anime non possono farlo, né leggere o mordicchiarsi le unghie; solo attendere poté e nient'altro.

Quando Dio volle, venne il responsone: inferno!

Se Pericle avesse potuto prendere un altro colpo, l'avrebbe preso all'istante o almeno uno svenimento, ma naturalmente non gli fu possibile.

« Come! urò, ma sottovoce perché le anime non hanno più l'energia prorompente di noi viventi - l'inferno o me che ho pregato, digiuno, elemosinato? »

E cominciò a rientrare nell'anticamera del Paradiso un trambusto d'inferno. Giuda lo guardò fississimo con le occhi come per ipnotizzarlo; si sa, nell'altro mondo non c'è polizia per gli emergenti.

« Il giudizio di Dio - disse infarto - è inappellabile! »

« Inappellabile un corvo! - gridò il poveretto che per la prima volta in vita sua reclamava un diritto sacrosanto. - Proprio ieri mi sono confessato e comunicato; non so avere peccati gravi. »

« Cominciò a piangere, senza lacrime naturalmente, e a mugolare: « Voglio vedere Dio, parlo! »

« E' un equivoco, un grave errore! - Si stremesse fruscio e disturbare Dio per ogni misera anima come te - disse Giuda sprezzante.

« Sospicai! Vorrei sei destinatari. Ma Pericle si diede a tirar pugni e calci a chi gli veniva di tiro, e non ci fu verso: dovereto introdurre la presenza di Dio. »

« Dio, in salmo immemore come tutte le galassie, l'imponente e lo sfarzo erano di gran lunga superiore a quel che s'immagino. Balzava subito agli occhi (non si sarebbe potuto dire a quale distanza) un trono fantastico tutto d'oro incastonato di milioni di pietre preziose, poggiato su uno strato evanescente di rubi colorate come un arcobaleno. Intorno, una miriade di angeli alati con strumenti musicali e cesti di frutta esotica e miliardi di anime sparse lungo infiniti giardini lussureggianti. »

Lucifero si staccò da uno nuovo nato lontana chissà quanto e venne rapido come fulgore, verso Pericle.

« Genitifilici - disse. - Su dei cuscini di braccato tese, di zaffiri, rubini e emeraldi, era seduto non il vecchio della lunga barba bianca com'è dipinto nelle cupole delle chiese, ma un giovane sultano, sbarbato acciattamente, e nero di capelli. Alcuni angeli sventagliavano fiabe con penne varicolore. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

Ma fu interrotto dalla voce di Dio, una voce sgraziata, ma che tra-

riera a quel che s'immagino. Balzava subito agli occhi (non si sarebbe potuto dire a quale distanza) un trono fantastico tutto d'oro incastonato di milioni di pietre preziose, poggiato su uno strato evanescente di rubi colorate come un arcobaleno. Intorno, una miriade di angeli alati con strumenti musicali e cesti di frutta esotica e miliardi di anime sparse lungo infiniti giardini lussureggianti.

Lucifero si staccò da uno nuovo nato lontana chissà quanto e venne rapido come fulgore, verso Pericle.

« Appunto Pericle, tu meriti l'infarto - »

Il viso terrore della povera anima divenne più bianco della farina. « Ma come è possibile... - balbettò - io... io ho sempre pregato, digiunato, elemosinato... ho sempre fatto del bene. »

Si trattò d'uno beffo, devo ammettere, una terribile beffa - prosegui Dio mentre altri angeli lo incassavano con turboli d'oro tempestati di lapislazzuli. - Da sempre è così: ho stabilito io, i contadini, gli assassini, i ladri, i traditori, i stupratori, si salvano: i pidi, gli oservanti fanatici, i nolosi babbei come te, si dannano. Che gusto ci sarebbe a riempire un paradosso di borboti bacchettoni come te? Pensavo, illuso, alle risate che ci facciamo tutti ogni giorno, ma che dicono, oggi ora, ogni minuto, quando, odi a mandare avanti in allegria un paradosso vecchio come questo. Credet, c'è da crepar dal rire mille, diecimila, centomila volte!... »

Difatti cominciò a sghignazzare tenendosi il ventre con le mani, seguito prima dalla miriade d'angeli, poi dall'infinito schiera di anime, e il frastuono divenne a tal punto assordante e fastidioso (oltreché il centro delle nostre città nelle ore di punti) che Pericle si trovò a pensare all'inferno come ad una liberazione.

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di piombo: « Il suo sventramento - disse subito: - Signore eterno e onnipotente, ci dev'essere un equivoco, scusate, anche se so che voi non potete sbagliare. Vi hanno male informato: pensate (e accentuando a un debole trebboioso sorriso) vogliono mandarmi all'inferno, io che ho sempre vissuto all'ombra dei comandamenti. »

« Ma questi è... è Dio? - azzardò Pericle, piccino piccino. Luciferi alzò la spada di

La cappella della SS. Concezione

PARTE II

All'eredità di Matteo Angelo Sparano si aggiunsero altri lasciti e legati da parte di personaggi di questa conspicua famiglia cavese, finché nel catastrofico incendio dell'anno 1753 la Cappella della SS. Concezione risultò in possesso dei seguenti beni: «Una casa terra tenuta a costoso dai libri di Giovanni Coscibari, affittato al medesimo per anni duocato quattro, che dedito il quanto sono onice 10; un piccolo bosco con selva mista nel luogo detto lo spin e Vignolo giusta i beni degli eredi del quondam Gio. Angelo Sparano, di rendita annuali carlini venticinque sono onice 8; una piccola selva con bosco misto, sita nel luogo detto l'averso, giusta i beni degli eredi del quondam Bernardo Gollis, di rendita annuale carlini venticinque, sono onice 8; un pezzo di terra inculto nel luogo detto la Scavato, giusta i beni di Biase Rinoldo, affittato ad Antonio Greco per annuali carlini venticinque, incluso in essa la rendita di una piccolissima selva attaccata alla sottudita terra, sono onice 8; un'altra piccola selva nel luogo detto l'insertello, giusta i beni degli eredi di Pesquale Sparano, di rendita annuale di carlini ventuno, sono onice 7; più una piccola casa sita nel suddetto Cosaio delle Sparani, giusta due vie pubbliche, affittato a Gaetano d'Amico per annuali carlini venti, che dedito il quanto sono onice 5; più un piccolo giardino in detto casale, giusta i beni di Biase Rinoldo affittato a Francesco Curcio per annuali carlini dieci, sono onice 3».

Successivamente, un grove crollo finanziario della famiglia Sparano, e le conseguenze delle leggi eversive, annullarono il patrimonio dell'antica chiesa.

Negli atti della visita pastorale della Parrocchia di S. Pietro, del 1890, si legge: «La Cappella sotto il titolo della Concezione è di diritto patrimoniale degli eredi Sparano. Trovati in cattivo stato ed è privo degli arredi necessari; tiene una cappellania con la Messa giornaliera la cui rendita è infissa soprattutto per un fondo di Salvatore Sparano fu Fulvio, il quale non si curò di fornire agli altari le celebrazioni». Negli atti della successiva S. Vite del 1915-16, si legge ancora: «La Cappella della Concezione degli Sparani di diritto patrimoniale degli eredi del d. Fulvio Sparano, che l'hanno abbandonata, e per telle hanno intenzione e messi per ripararla, perché particolare, e provveder del necessario al culto».

Il 1919 per volere del Vescovo Lavitrone, la Cappella della Concezione, con tutto il casale degli Sparani, fu smembrata dalla Parrocchia di S. Pietro ed aggregata alla nuova Parrocchia di S. Croce Nel 1925 fu completamente restaurata. In tale occasione fu collocato nella chiesa questo iscrizione: «Eccliesiam hunc B.M.V. Immuculata temporum initia et desu- litudine fere collapsum redditibus Paraecliesi Beneficii S. Crucis ex stipe collitibet. Instauratum novoque extreco sacario - Al- sius Lavitrone Episcopus Coven- quo communis fiducia pletat prospicere - publico cultu restituendum decreto - Anno Iubili MCMXXV».

Nel 1968 è stata restaurata, con contributi del Governo, a cura del Parroco di S. Pietro D. Domenico Avallone. L'inaugurazione e la rilasciatura di culto avvenne l'8 dicembre 1968 con l'intervento del Vescovo Alfredo Vozzi.

Salvatore Milone

I medici e paramedici del nostro Ospedale «S. Maria incoronata dell'Ono» hanno sensibilmente con manifesto la pubblica opinione sulla disposta chiusura della Divisione Geriatrica per dare luogo al reparto di pietrifico voluto dall'legge sulla soppressione dei monaci. L'opinione pubblica è rimasta sensibilmente impressionata, perché i vecchi di Cava verrebbero a perdere quella assistenza immediata in caso di bisogno e di ricovero, e verrebbero osoggiati i gravi disagi, per loro e per le famiglie, se dovesse chiedere ricovero in ospedali lontano da Cava. Perché sopprimere un reparto così necessario, quando si potrebbe creare il nuovo reparto di psicopatologia nella vecchia villa De Agostino di Prelogato, che è ugualmente di proprietà del Comune ed ora è disponibile? La cosa sembra tanto logica che non ci permettiamo di commenti.

Nozze SENATORE - CAPUANO

Simpatia per Cava e cavesi

di selvaggio, e con alcuni escoli di quercie; nella quale pianta coltiva l'intervento di confinanti, ch'entrano a discorverne, vi si sottrà piantati i termini, simile ai vescovi segnati nella sequente pianta; questa pianta ancora si ritrova esistente, che fu formata dallo Agostino Vitale Tavolario di questo Città nell'anno 1701, essendosi la medesima liquidato, e con una coscina diruta dentro e propriamente in piedi di essa di sopra la strada pubblica, sita dello pezzo di bosco nelle pertinenze della Città di Salerno, e nel suddetto luogo denominato lo Vangoliello, giusto i beni al presente delle Magnifici Nicodemo e Fratelli della Monica da Ponente, quelli del suddetto Signor D. Antonio Sparano da Oriente, e settentrione, e colla strada pubblica di piedi verso mezzogiorno, di misura di passi 472».

Nella prima metà degli 800 era rettore della Cappella il Rev. Fulvio Sparano, fu Fulvio e Francesco Villani, che fu l'ultimo beneficiario della SS. Concezione e morì l'8 luglio 1848.

Successivamente, un grove crollo finanziario della famiglia Sparano, e le conseguenze delle leggi eversive, annullarono il patrimonio dell'antica chiesa.

Negli atti della visita pastorale della Parrocchia di S. Pietro, del 1890, si legge: «La Cappella sotto il titolo della Concezione è di diritto patrimoniale degli eredi Sparano. Trovati in cattivo stato ed è privo degli arredi necessari; tiene una cappellania con la Messa giornaliera la cui rendita è infissa soprattutto per un fondo di Salvatore Sparano fu Fulvio, il quale non si curò di fornire agli altari le celebrazioni». Negli atti della successiva S. Vite del 1915-16, si legge ancora: «La Cappella della Concezione degli Sparani di diritto patrimoniale degli eredi del d. Fulvio Sparano, che l'hanno abbandonata, e per telle hanno intenzione e messi per ripararla, perché particolare, e provveder del necessario al culto».

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici con uno squisito pranzo presso l'Hotel Scopoliello del Corpo di Cava, quindi sono partiti per un lungo viaggio di nozze per l'Italia e per l'Egitto.

Tra gli interventi, la veneranda donna della sposa Maria Cristina Pece e zia Gerardina Rocco da Maiori, la equivalente veneranda sposa della sposa, Suor Gertrude Capuano, madre generale delle Ancientarie, la veneranda Maria Santocroce e Gerardina Rocco, madre della sposa, il Sacerdote di Cava

ed un folto gruppo di impiegati del Credito Tirreno.

Un particolare augurio al coro don Peppe Capuano e Annunziata Senatore longevi nonni degli sposi, non intervenuti per motivi di salute, ed ai quali gli sposi corsero a rendere omaggio appena terminato il rito religioso.

LA POESIA IERI ED OGGI

Allo Spett. Commissione de «Il Castello d'oro»

Cava de' Tirreni

Mi diletto, da alcuni anni, a scrivere il vernacolo, ed alcune mie poesie, sono state segnalate in vari concorsi della Liguria.

Purtroppo, con i miei sonetti, endecasillabi, e strofe soffice, sono contro-corrente, in questi tutti i concorsi, dove vengono presentate poesie, e imprese poesie poetiche, a rima e metrica scicca.

Sarei sommamente grato ai membri di codesta spett. Commissione, al di fuori del ristretto ambito regionale, se volessero esprimere un loro parere, su quanto affermato, ed un eventuale giudizio e suggerimenti sulle poesie.

Per ringraziare anticipatamente, pergo distinti saluti.

(Imperio)

(N. d. D.) Non è che Lei sia contro corrente: è la corrente che ha cambiato corso e si è messa ad andare all'indietro. I più speranzosi di noi guardavano alla popolarizzazione dell'istruzione ed alla diffusione della cultura, succedute alla democratizzazione dello Stato, come un mezzo per elevare il popolo; invece abbiamo dovuto constatare che la istruzione e la cultura si sono abbassate al livello delle masse, con tutte le conseguenze che purtroppo si lamentano. Oggi si scambia la prosa, ed a volte la cattiva prosa, per poesia, e tutti si tolgono lo sfiglio di postare, perché tutti hanno la possibilità di pubblicare i loro escrementi o di raccattare premi da sedicimenti commissioni letterarie. I premi letterari che vengono conferiti a tante pretensioni poeti ed accademici (Uh, mamma mia!), per noi sarebbero più appropriati a conferirsi a poesisti, calciatori, ciclisti, lottatori, ecc. ecc.) giacché nei secoli passati ai poeti si è sempre dato lo sauro.

Per infarto Le suggeriamo lunga vita su questa terra, e ben cordialmente La salutiamo.

Gentino prof. Apicella. Le scrivo per ringraziarla per la pubblicazione della mia poesia «Natali» su «Il Castello» e per farle i miei complimenti per il suo articolo «Difendiamo la nostra lingua».

Lei tocca un problema che io sento vivamente, tanto che, circa un anno fa, composi una poesia intitolata, appunto, «Pòvira lingua nostra».

Voglio raccontarLe anche la mia esperienza a Cava de' Tirreni, sperando che voglia pubblicarla su «Lettere al Direttore».

Quando ricevetti l'invito alla cerimonia di premiazione del Castello d'Oro, mi organizzai in modo da fare una copia in Colabria per trovare i miei genitori e subito ripartire per Salerno e quindi per Cava. Giunto nella nostra ridente cittadina ed entrato nel salone dove si sarebbe svolta la cerimonia, mi andai a sedere in un angolo, vicino a un distinto signore anziano, con cui ben presto attaccò discorso. Dal canto suo quel si-

gnore mi dimostrò subito una sincera amicizia e gli con me, allora che mi venne assegnata la targa d'argento. Alla fine della cerimonia mi condusse a casa sua, dove mi offrì il caffè e una colazione per il mio viaggio di ritorno a Villatorre, Lunigiana, provincia di Massa.

Ora con questo signore che è di Cava e si chiama Claudio Galassi, sono legato da una profonda amicizia e spero di poter ancora venire a Cava per rivederlo.

E' difficile, molto difficile, trovare oggi persone così cortesi ed amabili verso uno sconosciuto. Difficile, sì, ma non impossibile, specie nel nostro Meridione, dove ancora il cuore delle persone è caldo come il nostro sole.

Al corrispondente Claudio Galassi auguro tutta salute e tanta serenità, e che S. Francesco di Paoli, di cui è tonto devo, possa aiutarlo sempre!

A Lei e a tutti gli amici di Cava, il mio caldo saluto.

(Vilfranco L.) Carlo Branca (N.d.d.) Al caro Branca ricamiamo cordiali saluti.

Fantasia in tono minore

Lutto LAMBERTI

Carmine Lambertì o «Carmincio» come tanti di noi lo chiamavamo: cosa posso dirvi di lui che già non sappi. La sua storia è un po' anche la nostra storia, ciò che siamo e siamo stati o ciò che avremmo voluto essere.

Perché crescere e vivere in mezzo alle difficoltà, forsi strada cercando di affermarsi, non con le astuzie e con i sottili inganni, ma solo con il lavoro, esclusivamente con la buona volontà, questa è

la luce ad ombra non raggiunge il cielo.

E' luce e non fiamma che fiamma non raggiunge il cielo.

E' poesia e canto, canto e poesia ma è soprattutto cura di poesia che d'una mano pura

ha sete e nostalgia per risvegliare, per sognare e a

[more] le cose belle che parean sepolte dall'acre odore di queste foglie morte [te]

che oggi floriscono e profumano perché... è ritornata primavera. (Salerno). Maria Bernardo Samo

PATRIA

La Patria è intorno a te. Dalla casa che ti ospita alla città o al paese dove sei nato.

La ravisini nel dolce linguaggio delle labbra materne. La riconosci dalle opere d'arte, che il genio italiano ha creato nei secoli.

Per la difesa di questa Madre molti suoi figli hanno sofferto e combattuto.

Ma la Patria si serve e si onora con lo studio tenace

col lavoro, con le opere d'amore e di pace.

(S. Eustachio) Franco Corbisiere

L'Azienda di Soggiorno che ha già fatto eseguire i lavori di restauro delle otto edicole del Bosco Scacciaventi lancia un appello a tutti i pittori locali perché diano le loro disponibilità al raffiguramento delle immagini votive della Madonna, giacché quelle precedenti sono state trafugate o si sono stinte.

Il noto artista iraniano Kavous Pirouz Pehlivan ha offerto spontaneamente la propria collaborazione per rifare l'affresco rappresentante il Crocifisso (Cristo di palazzo Affieri) e la pittrice Adriana Sogbato ha dato la propria disponibilità per il rifacimento della Madonnina all'angolo di palazzo Zuccari.

Nel de «Il Castello» vorremo, però, pregare gli artisti di stanzeri, con lo stile pittorico, all'Ottocento, al fine di evitare la stonatura tra lo stile delle Edicole e le effigi che esse portano.

Nel de «Il Castello» vorremo,

alla vedova Rosa Vitale, ai fratelli Pasquale, medico, prof. Poliana, prof. Anna, Armando, Filomena, Cristina e Giuseppe, le affettuose condoglianze de «Il Castello».

Mario Cogliani

Alla vedova Rosa Vitale, ai fratelli Pasquale, medico, prof. Poliana, prof. Anna, Armando, Filomena, Cristina e Giuseppe, le affettuose condoglianze de «Il Castello».

D. A.



ECHI e faville

Dal 12 Marzo all'11 Aprile i noti sono stati 24 (f. 8, m. 16) più 24 fuori (f. 8, m. 16); i matrimoni civili 4, quelli religiosi 10; i decessi 22 (f. 9, m. 13) più 1 nelle Comunità (f. 1, m. 0).

Michele è nato dal dott. Pasquale Apicella, veterinario, e prof. Elvira Adinolfi.

Morso dal dott. Eugenio Abbro, nipote ex fratre del nostro Sindaco, e da Nicoletta Costa.

Felice dal prof. Nicola De Felice e ins. Ermilia D'Amico.

Francesca dal dott. Carlo Romaldo, medico, e dott. Teresa Bissogno, biologa.

Alessandra dall'ing. Mario Siani ed Emilia Cossorla.

Antonio dal medico Mario Salsano e Giuseppina Cennamo.

Ad anni 72 è deceduto Enrico Sessa, figlio dell'indimenticabile don Vincenzo Sessa che aveva negozi all'ingresso di utensili domestici e stoviglie ai Borgo degli Scacchiamenti. Alla vedova, ai fratelli e parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 61 è deceduto Vincenzo Mosca, costruttore edile, primogenito dell'indimenticabile Michele Mosca, del quale aveva continuato l'attività industriale. Ai fratelli e parenti le nostre condoglianze.

Vivo cordoglio ha suscitato il decesso, ad anni 58, della prof. Elena Vella benemerita insegnante della scuola media «G. Trezzo», dilettata moglie del prof. Giov. Batt. Martocchia, presidente del nostro Liceo «Marco Goldi», e sorella del Consigliere di Cassazione don. Angelo Vello, ai quali ed ai figli e parenti vanno le nostre sentitissime condoglianze.

E' deceduto in Salerno la prof. Anna Maggio in Parigi, che aveva insegnato con zelo ed amabilità per vari anni presso il nostro Ginnasio. «Glossi Carducci» nell'anteguerra, ed era ricordata negli ambienti signorili di Cava come una gentile ed aristocratica frequentatrice delle feste danzanti che allora venivano organizzate dal Circolo Sociale, dell'Azienda di Soggiorno e degli Alberghi di Cava. Ai familiari le nostre accolite condoglianze.

Al Cons. dott. Giuseppe Fenizio della nostra Corte di Appello ed ai familiari, le nostre deferenti ed effettuose condoglianze per la dipartita della sorella prof. Maria Fenizio, diretrice di Scuole Maternità, della quale i cavaesi ricordano le doti di bontà profuse quando assisteva effettivamente lo zio Mons. Gennaro Fenizio, illustre Vescovo di Cava e Sarno.

Ad anni 72 è deceduto il Cav. Giovanni Argentino, sarto in pensione, padre del maresciallo Claudio Argentino del nostro Vigili Urbani. Alla vedova, ai figli, ai fratelli nostre effettuose condoglianze.

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

**Cassa di
Risparmio Salernitana**

Capitali amministrati al 28-2-1985 L.I. 310.024.542.131

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio di Monte Albino - Tagliaciano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOCLINICA OCULISTICA
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Piazza Vittorio Emanuele III, 7

Cava de' Tirreni (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30

Tel. (089) 841184 - (081) 852068

Ora che Elena Senatore non è più ricordiamo che su «Il Castello» del novembre 1977 venne pubblicata una poesia intitolata «Il tuo telo» scritta da me suo marito, per esortarne, con un breve scritto, le precarie virtù di sposi di madre esemplare, tutta dedicata alla famiglia ed in particolare alle proprie figlie. Loro meritata Po-

litterelli, residente in Spagna da molti anni, e prof. Virginio Martella Avogadro. Quella sua dedica alla famiglia ed alla fede cristiana ha lasciato a tutti coloro che la conoscevano, un inestimabile tesoro di umana bontà, ed a noi familiari un attestato di immensa fede in Dio.

Gregorio Frattini

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincosa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

AGIP
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciavento, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
54013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AERI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio
per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

Antonio Ugliano
DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cav. Ugliano 1, 339 Tel. 843295 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF

Forniture per
Enti ed Uffici

Partecipazioni
di nozze, di nozze,
prime comunione

Buste e fogli intestati

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultato per figli, concorsi, farti, matrimoni, separazioni, matrimoni, a qualsiasi specie di futtucherie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464656

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviano i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massimo Garanzia

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Majolino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Amani giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 86

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E ROTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali dello migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.68

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nozze, di nozze,

prime comunione

Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CARTE DI VISTÀ — TORCHETTI

José Umberto, 225

Telefono 84.29.28